

George Grosz. Berlino-New York. Tra visione e realtà: le opere teatrali e politiche

A Roma, a Villa Medici, una grande mostra celebra George Grosz, pittore e disegnatore satirico, che ha sbeffeggiato la follia del nazifascismo. Oltre 200 opere, con molti inediti, ripercorrono la sua produzione, da Berlino alla fuga a New York

di LAURA LARCAN



Roma - George Grosz potrebbe essere considerato il Daniele Luttazzi dell'espressionismo tedesco. Berlese doc (1893-1959), fu disegnatore, pittore e caricaturista politico di una spregiudicata irriverenza, fondatore del gruppo della cosiddetta Nuova oggettività, caratterizzata da un atteggiamento psicologico negativo nei confronti della realtà, che arrivava a concepire l'uomo contemporaneo come una "bestia". Fu testimone del suo tempo, della Prima Guerra Mondiale, del fallimento della rivoluzione tedesca e dell'ascesa del nazismo, alla follia del nazifascismo. Convertì in arte la sua

spietata e implacabile denuncia verso la classe dirigente tedesca tra le due guerre, tanto che con la salita al potere del nazismo, le sue opere furono sequestrate e lui epurato come artista "degenerato", costretto a prendere il volo per New York. Pur semplificando al massimo le sue figure, scarnificandole in grotteschi manichini, dai volti trasfigurati in maschere spettrali, Grosz raccontava con un linguaggio immediato, forte e plateale, che prendeva ampiamente spunto dalla lezione cubo-futurista per la messa in scena simultanea di più eventi, e per i tagli prospettici assai arditi, la bestialità dei ceti dominanti. Egli metteva alla berlina l'onorabilità dei dirigenti politici della Repubblica di Weimar, con i suoi capitani d'industria, con i suoi grassi e viscidati borghesi, catapultandoli in scenografie da bassifondi, tra caffè fetidi e di infimo ordine, bordelli, caserme.

Tutto pur di illuminarne l'avidità nascosta sotto la maschera della rispettabilità. *"Per ottenere uno stile corrispondente alla bruttezza e alla crudeltà dei miei modelli, ho copiato il folklore degli orinatoio, che mi sembrava l'espressione più immediata, la traduzione più diretta dei sentimenti forti. E così ho fatto riguardo ai disegni, che ho preso in prestito dai bambini per la loro sincerità. Mi sono creato così quello stile incisivo, quel disegno in punta di coltello, di cui avevo bisogno"*, racconterà l'artista nel '46. Uno stile corrosivo che esercitò una potente influenza sulla corrente del realismo sociale dei pittori americani. Uno stile provocatorio che viene ripercorso nella bella mostra "George Grosz. Berlino-New York. Tra visione e realtà: le opere teatrali e politiche" ospitata dal 9 maggio al 15 luglio dall'Accademia di Francia Villa Medici, che per la prima volta in Italia, propone circa duecento opere tra disegni, acquerelli, caricature, illustrazioni e oli realizzati tra il 1910 e il 1959, testimonianza dell'intero percorso artistico e umano del pittore tedesco, dove sfilano in larga parte i lavori prestati dal lascito George Grosz di Monaco e da alcune importanti collezioni private e pubbliche internazionali, cui si aggiungono libri, fotografie di repertorio e documenti storici.

Un itinerario ricco, che vanta anche pezzi inedite - in particolare quelli realizzate prima del 1920 - che ripercorrono i tratti fondamentali e i legami esistenti tra il lavoro per il teatro e quello a carattere politico, partendo dalla produzione giovanile berlese sino alle opere del periodo americano, sotto la cura di Ralph Jentsch, che è il direttore della Fondazione George Grosz. La rassegna segue un doppio binario tematico, da un lato la produzione artistica, i dipinti e i disegni che hanno valore di denuncia, pamphlet satirici e di critica sociale, d'altra parte le opere dedicate al teatro, alle scene e ai personaggi tragici dei quali propone una lettura d'avanguardia in cui si riflettono i drammi della vita moderna, una produzione, quella teatrale, che lo vede impegnato soprattutto nel 1928, quando firmava la scenografie del "teatro politico" di Piscator, che vengono affiancate ai bozzetti di

scenografie e costumi compiuti tra il 1919 e il 1954 per le opere teatrali di George Bernard Shaw, Iwan Goll, Georg Kaiser, Paul Zech, Jaroslav Ka%u0161ek. Ma è la parabola da artista "degenerato" a galvanizzare l'attenzione.

Prologo alla sua caustica produzione, sono i disegni eseguiti da Grosz all'età di quindici anni nella sua Pomerania. Rappresentazioni realistiche, dove si avverte però l'embrione di un gusto fiero per il grottesco. Studiava arte, Grosz, prima presso l'Accademia Reale di Dresda ed in seguito a Berlino pubblicando il suo primo disegno nel 1910 all'età di 17 anni. Gradualmente le sue opere diventano sempre più specchio del radicale disprezzo nei confronti del militarismo, del clero e della borghesia, raffigurando campi di battaglia, scene di morti e prigionieri. Nel 1916, come segno di rivolta e rifiuto nei confronti del nazionalismo germanico cambia il nome di battesimo da Georg Gross a George Grosz parlando in inglese per provocazione. Nel '17 pubblica la sua prima raccolta di disegni, ed è subito scandalo e indignazione negli ambienti borghesi che mal vedono quella inaspettata volgarità intenzionale dei soggetti scelti, una parata di prostitute, ubriachi, assassini, militari in pose e atteggiamenti sconci, descritti con un segno abbreviato ma incisivo.

Dalle pagine del giornale che aveva fondato a Monaco "Neue Jugend" colpiva ferocemente la figura del kaiser e dovette sfuggire a stento al mandato di arresto spiccato contro di lui. Quando espose, poi, un crocifisso col volto coperto da una maschera antigas, fu condannato a morte per sacrilegio. La scampò ma fu mandato in guerra in prima linea. Partecipa al conflitto suo malgrado, prima riformato per malattia poi reintegrato, la terminerà tra un ospedale e l'altro. Il lavoro di Grosz contro le istituzioni era iniziato a dire il vero ancora prima quando aveva dedicato una serie di quadri di ispirazione cubo-futurista all'anarchico Oskar Panizza autore del "Concilio d'amore" che era chiuso in un manicomio. In mostra, sfilano, poi, i lavori a carattere più propriamente politico risalenti al periodo della Repubblica di Weimar. Lavori dove convergono diverse influenze artistiche. Se gli inizi sono segnati dallo Jugendstil poco dopo subentra l'influsso del futurismo italiano caratterizzato dal duplice fattore di dinamismo e visione, quanto mai evidente nelle opere di quel momento, in seguito sarà la volta del periodo Dada, con i fotomontaggi e i collages che realizza in buona parte per le riviste satiriche con cui collabora. Dopo il 1924 la sua pittura viene definita "verista", intesa come Nuova Oggettività.

Le rappresentazioni delle diverse realtà urbane, grottesche e spaventose al tempo stesso, le deformazioni espressioniste, la semplicità del disegno infantile, la sovrapposizione dei piani e degli effetti visivi rinforzati da una minuziosa analisi del dettaglio sono, in effetti, l'aspetto più esaltato e allucinatorio del suo stile. Frutti di uno spirito d'osservazione acuta e quasi crudele, le sue caricature e i disegni sono stati, e sono ancora oggi, uno dei ritratti più fedeli della Germania del tempo. Grosz ebbe la capacità di contrapporre a queste nudità sconce e lubriche, la folla dei miseri, dei soldati, dei mutilati, dei disoccupati, anche questa una denuncia aspra ad una rivendicazione dei diseredati. Quando, nel 1933, con l'ascesa del nazismo, Grosz viene bollato come artista degenerato e decide così di lasciare la sua terra natale per trasferirsi a New York per insegnare ottenendo, pochi anni dopo, la cittadinanza americana. Benché la produzione artistica del periodo americano sia piuttosto orientata verso una posizione che si potrebbe definire "impolitica", Grosz non abbandonerà mai la vena polemica e la lotta contro l'ingiustizia e l'oppressione, come risulta evidente dalle opere realizzate nello stesso periodo. Nel 1958 ritorna in patria e muore l'anno successivo.

Quando: dal 9 maggio al 15 luglio 2007

Dove: Accademia di Francia Villa Medici, Viale Trinità dei Monti, 1. Roma

Orario: tutti i giorni, 11 - 19, chiuso lunedì.

Ingresso: intero 8 euro, ridotto 5 euro (10 euro cumulativi per le mostre di George Grosz e Charles Auffret).

Informazioni: 06 67 61 291, www.villamedici.it

Catalogo: Skira.

(www.larepubblica.it - 9 maggio 2007)